

L'Eden sommerso nel mare di Ustica

di *Desirée Grancagnolo*

Ustica, una piccola isola sospesa nel Mar Tirreno, a 36 miglia dalla costa nord occidentale della Sicilia, contrasta con le sue rocce laviche il blu delle acque che la circondano.

Eden sommerso e meta di pellegrinaggio per gli amanti del mare e delle profondità, ospita siti di immersione tra i più gettonati dell'intero Mar Mediterraneo grazie alla geomorfologia dei suoi fondali, alla sua ricca biodiversità e alle correnti che, sfiorandola in tutto il suo perimetro, rinnovano la limpidezza delle acque.

Nel Novembre 1986 viene istituita la prima Area Marina Protetta d'Italia, allora denominata Riserva Marina, per tutelare e salvaguardare gli habitat e le specie animali e vegetali dei fondali di Ustica. Qui si trovano infatti alcune degli habitat e specie che meritano una tutela perché soggette ad impatti antropici come la pesca, la nautica, lo sfruttamento, etc.

Una di queste è la cernia bruna (Foto 1) (*Epinephelus marginatus*). Questa specie di serranide è protetta da varie convenzioni internazionali, come la Convenzione di Barcellona ed è stata classificata come specie a rischio dalla IUCN (International Union for Conservation of Nature).

Sull'isola la cernia è diventata la mascotte delle immersioni, è frequente osservarla anche in snorkeling ed è stata oggetto di studi scientifici nei decenni scorsi anche qui ad Ustica (Lembo, 1999). Questo pesce possiede un'elevata affinità per i substrati rocciosi con

praterie di *Posidonia oceanica* o anfratti in cui colloca la propria tana. I giovanili di questa specie, generalmente di dimensioni ridotte e colori più scuri, sono vagili mentre gli individui adulti mostrano una marcata territorialità diventando "stanziali". Ciò rende l'incontro con questi organismi non affatto casuale; per i più affezionati all'isola andarli a trovare potrebbe essere paragonato alla visita fatta a cari amici o parenti che vivono distanti. Non sono abili nuotatori e la loro strategia di alimentazione consiste nello star fermi, poggiati sulle rocce, attendendo il passaggio di prede che vengono risucchiate grazie alla forza di aspirazione generata dall'apertura della bocca.

Le cernie inoltre sono organismi ermafroditi proterogini, ciò vuol dire che alla nascita sviluppano prima la gonade femminile e invertono il loro sesso durante la crescita quando raggiungono dimensioni maggiori.

Ormeggiandosi davanti la "grotta della Pastizza" e seguendo sott'acqua il profilo della costa, il fondale degrada dolcemente fino ad una profondità di 20 metri con un Posidonieto che è diventato dimora di alcuni degli esemplari più grandi dell'isola.

Parlando di habitat, ad Ustica sono presenti alcuni di quelli che rendono unico il Mar Mediterraneo. Il primo dei quali è la prateria di *Posidonia oceanica*, una pianta marina che ha bisogno di ambienti stabili con acque limpide per poter effettuare la fotosintesi clorofilliana. Per queste peculiarità in conformità alla direttiva europea 92/43/CEE denominata "Habitat" a Ustica sono



Cernia Bruna

foto Jonathan Cecchinell



Sito di immersione di Punta Galera.

foto Desirée. Grancagnolo

stati costituiti siti SIC (Siti di Interesse Comunitario) e ZPS (Zone di Protezione speciale) allo scopo di «salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche» (art. 2) Le distese di Posidonia oceanica, infatti, sono aree in cui i giovanili di differenti specie ittiche trovano rifugio dai predatori, agiscono come barriere naturali contro il moto erosivo delle onde e intrappolano elevate quantità di sedimenti formando un intreccio con le loro radici. A pochi metri di profondità, nella prima caletta di Punta Galera (Foto 2), uno dei siti di immersione più frequentati dai subacquei, non è insolito trovare curiosi pesci che si nascondono mimetizzandosi tra le foglie di Posidonia. Tra questi i pesci ago cavallino che appartengono alla famiglia dei Syngnathidae (Foto 3), parenti dei cavallucci marini con i quali condividono la morfologia del rostro e le scarse capacità di nuoto.

Altra peculiarità è l'habitat a coralligeno, una biostruttura realizzata ad opera di alghe rosse incrostanti e organismi in grado di strutturare i propri scheletri incorporando carbonato di calcio. Analogo alle barriere coralline tropicali, l'habitat a coralligeno è però un'esclusiva del Mar Mediterraneo e per le sue caratteristiche ambientali si trova a batimetrie maggiori rispetto ai parenti dei mari caldi. I coralli sono organismi coloniali formati da singoli polipi che estroflettono i loro tentacoli per catturare particelle organiche trasportate dalle correnti. Tra i più fotografati e amati dai subacquei, le gorgonie rosse (Foto 4) (*Paramuricea clavata*) ammaliano gli osservatori se illuminate con una torcia. Con l'aumento della profondità, infatti, i colori vengono persi per via dell'assorbimento della radiazione luminosa del sole da parte dell'acqua.

Il Secchitello, punto di immersione d'eccellenza, è una secca isolata che si erge con più pinnacoli da un fondale

che degrada sui 60 - 50 metri. La sua posizione e la morfologia delle sue rocce lo espongono infatti all'azione idrodinamica delle correnti, le quali agiscono come principale veicolo di trasporto di alimento per gli organismi bentonici, che vivono aderendo al substrato senza possibilità di movimento. Le gorgonie del Secchitello sono tra le più grandi e in salute di tutta l'isola e tra loro troviamo insediato un particolare ramo



Pesci Ago Cavallino.

foto Desirée Grancagnolo



Gorgonia rossa (Paramuricea clavata)

foto Desirée Grancagnolo



Falso corallo nero (Savalia savaglia)

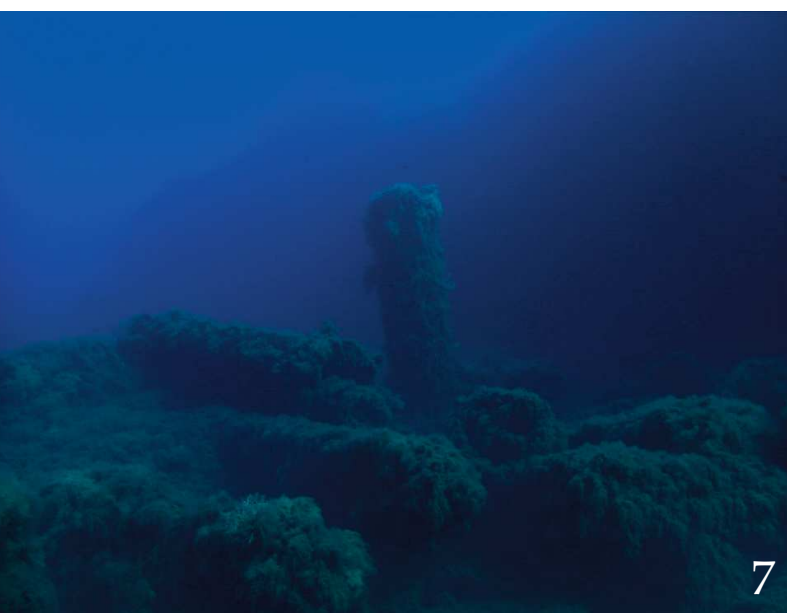
foto Desirée Grancagnolo



6

Parapandalo alla grotta dei gamberi

foto Desirée Grancagnolo



7

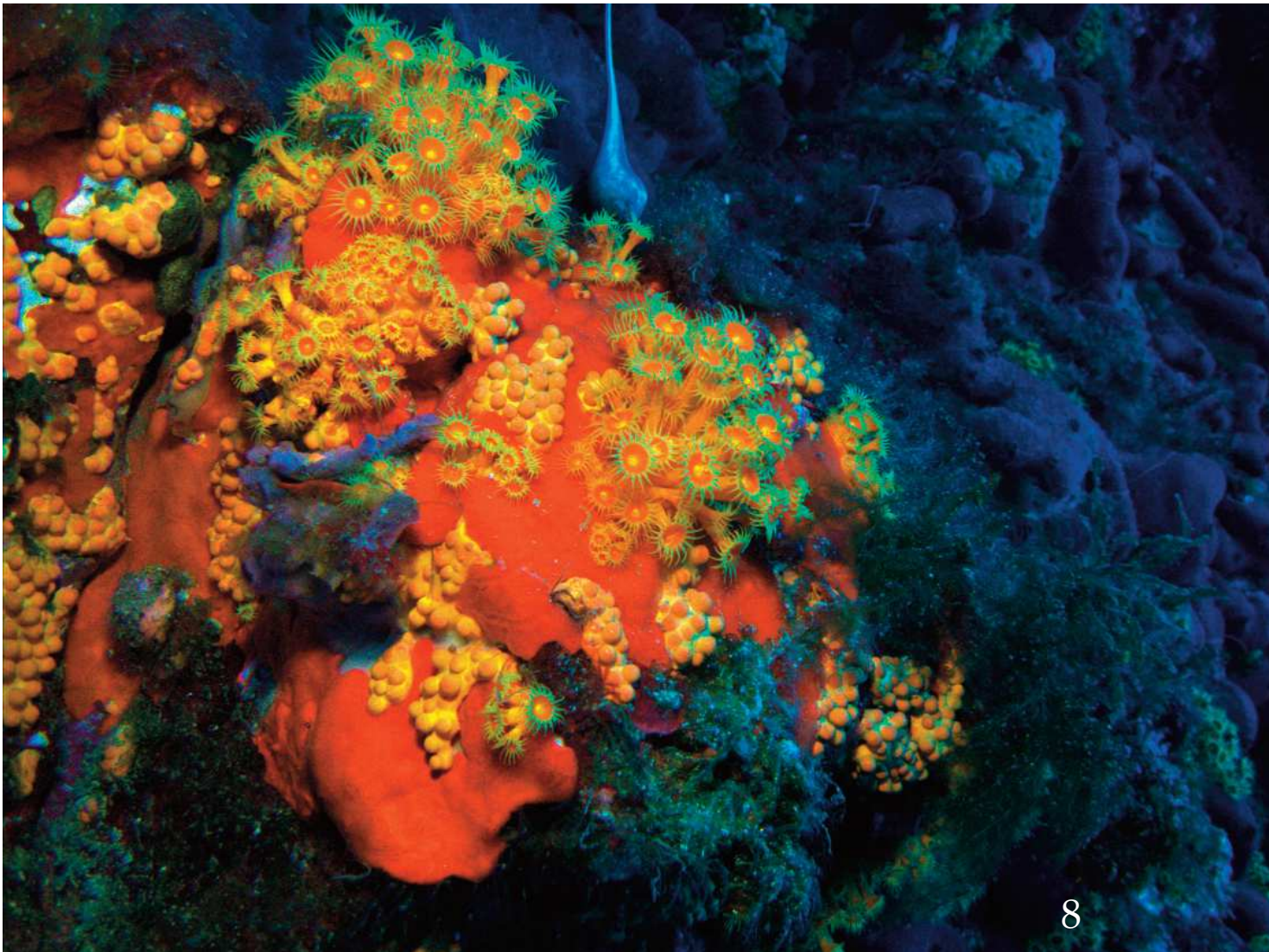
*Una parte del relitto alla Secca della Colombara.
foto Desirée Grancagnolo*

giallo di falso corallo nero (Foto 5) (*Savalia savaglia*).

A lungo questo organismo è stato confuso per il corallo nero del Mediterraneo a causa dello scheletro scuro che si trova al di sotto dello strato esterno giallo ma, invece, si tratta di specie geneticamente ed ecologicamente distanti. Il falso corallo nero cresce sfruttando lo scheletro di altri coralli e inizia a insediarsi su di essi provocando necrosi nella parte di adesione, fino alla colonizzazione completa del ramo. I suoi polipi, quando estroflessi, gli conferiscono l'aspetto di un arbusto carico di infiorescenze.

La vita sommersa è carica di colori sgargianti, come le uova blu elettrico mantenute tra gli arti posteriori di una specie di gamberi (Foto 6) che a Ustica ha scelto una grotta situata a 42 metri di profondità come sua dimora.

Un altro habitat di significativa importanza e bellezza è quello delle grotte, ambienti singolari, tutti diversi tra loro che ospitano equilibri unici al loro interno. L'oscurità e l'assenza di idrodinamismo consentono la vita solo grazie a precisi adattamenti (la vista ad esempio diventa una percezione poco sviluppata).



8

Scorcio della colorata parete della Secca della Colombara.

foto Desirée Grancagnolo

Addentrando, la componente vegetale è la prima a scomparire a causa dell'assenza di luce che determina l'impossibilità di operare processi fotosintetici. Come su una tavola in legno su cui un pittore prepara i colori si assiste a un'esplosione sulla volta esposta all'ingresso: organismi incrostanti sfoggiano ogni tipo di cromatismo creando degli intrecci di vita che amplificano lo spazio per piccoli molluschi, crostacei, echinodermi e pesci. Procedendo all'interno l'oscurità prende il sopravvento, i colori spariscono e il sedimento alla base diventa sempre più sottile.

Anche in un ambiente vergine e selvaggio come le profondità marine l'uomo ha iniziato a lasciare il segno del proprio passaggio. La secca della Colombara, a circa un miglio di distanza dalla costa nord di Ustica, raggiunge con il suo sommo la profondità di soli 3 metri, diventando un'insidia per i naviganti. E infatti, seguendo il fondale della secca che degrada, si iniziano a scorgere pezzi di lamiera che ci conducono fino allo scafo squarciato (Foto 7) della motonave turca ITA, battente bandiera panamense, che trasportava marmo e

che vi si è incagliata il 21 febbraio 2005. Ciò a cui si assiste ci suggerisce ancora una volta la potenza della natura nell'accogliere anche "un estraneo" e renderlo proprio: alghe brune e spugne rivestono completamente i resti e intorno banchi di pesci pelagici agitano la danza di prede più piccole che muovendosi all'unisono ci comandano di star fermi ad aspettare che qualcosa accada.

Il versante della Secca meno esposto all'arrivo della radiazione luminosa, cade ripidamente con una delle pareti più colorate del Mar Mediterraneo (Foto 8). Didatticamente, per chi è appassionato di biologia marina, si assiste al passaggio da specie più affini alla luce (come alghe o coralli ermatipici) ad organismi sciafili, ovvero che prediligono ambienti bui per condurre il proprio ciclo vitale.

Lo Scoglio del Medico è un must per le immersioni di Ustica, dimora di cernie brune, rosse e dorate, barracuda (Foto 9), ricciole, carangidi, dentici. Lo si contempla guardandolo da lontano nei giorni di mare mosso e ci si chiede cosa possa esserci sotto la

superficie dell'acqua.

Ipotizzando di dover premiare la domanda più frequente che i gestori dei Diving Center dell'isola ricevono durante le stagioni estive sono sicura che il podio andrebbe di certo alla domanda «Domani andiamo allo scoglio del Medico?» Anch'io ho fatto la stessa domanda quando, richiamata dalle entusiastiche narrazioni di amici subacquei, mi sono recata per la prima volta a Ustica. Ben comprendo, dunque, da istruttrice ora impegnata a Ustica in un Diving center, la fretta del nuovo arrivato di visitare lo Scoglio del Medico. E ancora oggi, dopo numerose immersioni, continuo a stupirmi tutte le volte che vi conduco gli ospiti.

Lo scoglio superficiale, come un albero, getta le radici sotto la superficie del mare, apparendo ancora più maestoso a chi l'osserva con una maschera sul viso e una bombola sulla schiena. Al di sotto "la balena": un sistema di grotte con sporadici ingressi di luce che aprono finestre sul blu immenso del mare e che rendono il Medico ancora più affascinante e variegato, svago puro per i subacquei più esperti.

L'attività subacquea dai primi anni di esplosione e

diffusione grazie all'invenzione di attrezzatura ARA fino ai giorni nostri ha cambiato la filosofia e l'approccio con cui vivere il mare. I pionieri dei documentari subacquei narravano di un mondo sconosciuto e da scoprire, mentre chi viveva il mare lo faceva col bisogno di cacciare e catturare per sussistenza. Ustica è stata testimone del cambiamento verso il nuovo indirizzo che si è dato alla subacquea, orientato verso la tutela del mare. Così grazie alla divulgazione si è raggiunta la collaborazione di subacquei e Diving Center in programmi di ricerca scientifica e raccolta dati.

DESIRÉE GRANCAGNOLO

L'autrice, specializzanda in Biologia Marina, è una giovane istruttrice subacquea assidua frequentatrice e innamorata dell'Isola di Ustica.

Bibliografia

PINO LEMBO, *A passeggio con le cernie di Ustica*, «Lettera del centro Studi e Documentazione Isola di Ustica», n.1 Anno I, Giugno 1999, 11. 12-15.

Banco di barracuda allo scoglio del medico.

foto Desirée Grancagnolo

